

ALPAGO

Amianto, Turbo
non risarcisce:
parte la causa

A pagina XVI

ALPAGO Si sono ammalati montando turbine: la ditta è fallita e ora ricorrono contro il committente

Tumore per l'amianto causa a Turbo e Enel

ALPAGO - La Turbo, fallita, non paga i danni ai lavoratori ammalati per l'amianto che ora chiamano in causa l'Enel produzione che appaltava le opere alla ditta di Pieve d'Alpago. La sentenza del Tribunale di Belluno che nel dicembre 2015 riconobbe le placche pleuriche come malattia professionale, ha aperto un nuovo capitolo. Tutto è iniziato con le morti per amianto rimaste senza colpevoli di Bruno Roffarè e Maurizio Dal Molin. Poi c'è stato il processo per le placche pleuriche che affliggono i 4 ex dipendenti. Oltre alla condanna dei tre imputati (pendente in Appello) il giudice ha disposto il risarcimento di 10mila euro per ciascuno dei 4 ex lavoratori, ma nessuno ha ancora visto un soldo. Così l'ennesimo ex lavoratore Turbo che si è ammalato (tumore alla laringe) ha deciso di ricorrere chiamando in causa l'Enel con la compagnia Generali Italia.



La causa di lavoro per il riconoscimento del danno subito per la malattia professionale (che si aggira su 150mila euro) inizierà il 29 marzo di fronte al giudice del Tribunale di Treviso. La compagnia assicurativa chiamata in causa infatti ha sede a Mogliano Veneto e per questo la causa è stata avviata lì. Il lavoratore, un 70enne di Ponte nelle Alpi, ha lavorato per la Turbo di Pieve d'Alpago negli anni tra il 1973 e il

1988. Era un operaio addetto alla saldatura ed alla revisione di turbine elettriche, e svolgeva l'attività senza utilizzare maschere protettive per fumi di saldatura in ambienti fortemente intrisi di amianto. La Turbo costruiva turbine per centrali termiche e i lavoratori svolgevano il taglio, sagomatura, saldatura, assemblaggio di tubazioni e turbine. I manufatti poi venivano montati e messi in opera negli stabilimenti

LE TURBINE

Lavorate e montante in ambienti pieni di amianto: gli operai Turbo si ammalavano

delle varie aziende committenti: centrali termiche di impianti di produzione energia termo-elettrica o termo-nucleare o centrali di produzione vapore di opifici. Ed è qui che si inserisce l'Enel: gli operai, anche nel corso del processo che c'è stato a Belluno, hanno raccontato di aver lavorato nelle centrali termoelettriche Enel di Porto Tolle, di Marghera, di Fusina, di Porto Corsini, di Civitavecchia e molte altre. Il tutto con misure di sicurezza praticamente inesistenti. Gran parte dei lavoratori negli anni hanno purtroppo visto l'insorgere di malattie respiratorie, nei casi peggiori tumori, o ancora le insidiose placche pleuriche.

Al 70enne pontaplino è andata anche peggio. Ora chiede infatti, tramite l'avvocato Fulvio Carollo di Vicenza (che rappresentava la Fiom parte civile nel processo alla Turbo) l'accertamento della piena responsabilità della Turbo e di conseguenza della committente Enel. Chiede che vengano condannate al pagamento dei danni per l'infortunio sul lavoro, o meglio malattia professionale che ha portato al tumore alla laringe e successivi aggravamenti.